

Non basta gridare Viva l'Italia!
Bisogna far vivere meglio gli Italiani!
La malattia è evitabile! — La morte è procrastinabile!

Ogni Italiano deve poter apprendere nella Casa,
nella Scuola, nella Caserma, nell'Opificio, che è in suo
potere, entro certi limiti, di evitare una morte prematura,
di rendere la propria vita più lieta, vigorosa, produttiva!

Molti, troppi Italiani ignorano che tali verità fon-
damentali danno loro dei diritti, ma impongono pure
dei doveri e delle responsabilità.

Per una migliore difesa della vita umana, dobbiamo
perciò :

Metterli all'erta		l' Individuo
Istruirli	Per Salvare	la Famiglia
Guidarli		la Razza

dai pericoli che ne insidiano il benessere fisico e morale
e ne diminuiscono perciò la futura potenzialità produt-
tiva, spirituale e materiale.

Aiutateci ad elevare il benessere degli Italiani

Aiutateci a risvegliare l'interesse fattivo dell'opi-
nione pubblica.

La Direzione dell' I. P. A. S.

**ISTITUTO ITALIANO
D'IGIENE, PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE**

Organo Nazionale di Documentazione, di Propaganda e di Coordinazione

SOTTO L'ALTO PATRONATO

DI S. M. IL RE



SOTTO GLI AUSPICI DELLA

Cassa Nazionale per le Assic. Sociali

Opera Pia - Ente Morale, R. D. 23 Luglio 1922

Prof. ETTORE LEVI

*Membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno
Direttore dell'Istituto d'Igiene Previdenza ed Assistenza Sociale*

**L'EDUCAZIONE IN RAPPORTO
ALLA VITA SESSUALE**

RELAZIONE AL III° CONVEGNO NAZIONALE CONTRO
LA TRATTA DELLE BIANCHE E DEI FANCIULLI

MILANO 28-31 OTTÒBRE - 1° NOVEMBRE 1923

Prezzo L. 3

1923

**ISTITUTO ITALIANO D'IGIENE PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE
Palazzo Sciarra, Via Minghetti, 17 - Roma (I)**

ISTITUTO ITALIANO d'Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale

Organo Nazionale di Documentazione, di Propaganda e di Coordinazione

SOTTO L'ALTO PATRONATO

di S. M. il Re



SOTTO GLI AUSPICI DELLA

Cassa Nazionale per le Assic. Sociali

Opera Pia - Ente Morale R. D. 23 Luglio 1922

ROMA (1) - Palazzo Sciarra, Via Minghetti 17 - ROMA (1)

Fondatore e Direttore: ETTORE LEVI

È IL SOLO ISTITUTO ITALIANO scientificamente e praticamente organizzato su basi rigidamente apolitiche, per i seguenti fini umanitari ed economici, in difesa del patrimonio umano della Nazione:

1. - RICERCARE, RACCOGLIERE e VALIARE informazioni, documenti, ecc. CONDURRE o PROVOCARE INCHIESTE, INDAGINI, RICERCHE, ecc. sulle cause delle malattie sociali (veneree, tubercolari, alcoolismo, malaria, tracoma, malattie infantili, mentali, cancro, ecc.) sui danni morali ed economici che da esse derivano all'individuo ed alla comunità, sulle provvidenze legislative e di medicina preventiva atte a correggere tali cause e ad evitare tali danni.
2. - FARE OPERA DI PROPAGANDA, estesa, energica, continuativa, degli elementi informativi così raccolti e debitamente elaborati: propagandata esercitarsi, a scopo di stimolo, sulle classi dirigenti o nelle sfere politiche; a scopo educativo, ovunque si può influire sulle masse (scuola, ufficio, caserma, comunità agrarie, centri emigratori, ecc.).
3. - ESERCITARE OPERA DI STIMOLO per il coordinamento funzionale delle organizzazioni benefiche ed assistenziali (nazionali: centrali e periferiche, ed estere).
4. - TUTELARE PRESSO I POTERI CENTRALI gli interessi di tali organizzazioni benefiche ed assistenziali per un pronto e completo raggiungimento dei fini comuni.
5. - PARTECIPARE DIRETTAMENTE o INDIRECTAMENTE all'applicazione di quelle moderne provvidenze di organizzazione scientifica dell'educazione (orientamento educativo), del lavoro (orientamento professionale), dell'assistenza (scuole di avviamento alle carriere sociali), che possono contribuire alla salute fisica e morale degli individui e conseguentemente all'economia della collettività.
6. - PROVOCARE AI SUDETTI FINI, IL CONSENSO MORALE E L'AUTO FINANZIARIO dello Stato, delle organizzazioni politiche e sindacali di qualunque partito, degli Enti economici, delle Confederazioni dei Datori di lavoro e dei Lavoratori, degli Enti e degli individui interessati.

Tutti possono collaborare iscrivendosi all' I. P. A. S. come SOCI :

TEMPORANEI	L. 50 per un periodo di tre anni;
PERPETUI . .	L. 1000 se enti, L. 500 se privati;
PROMOTORI .	L. 2000 se enti, L. 1000 se privati;
FONDATORI	una o più quote non inferiori a L. 10000.

Tutte le categorie di soci hanno diritto a valersi in ogni senso dell'Istituto e ricevono la *Difesa Sociale*, nonché tutte le opere già pubblicate (v. oltre e da pubblicarsi dall'I. P. A. S.).

L'EDUCAZIONE IN RAPPORTO ALLA VITA SESSUALE

Prof. ETTORE LEVI.

Membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno
Direttore dell'Istituto d'Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale

*« Ci si insegna a vivere quando la vita è già passata.
Cento scolari hanno preso la loro prima di essere arrivati alla lezione di Aristotele sulla « Temperanza ». »*
(MONTAIGNE).

Signore e Signori,

Non saprei iniziare il mio dire, senza evocare qui la nobile figura di un grande Maestro recentemente scomparso, di Pio Foà, che tra i primissimi in Italia, or sono 15 anni, partecipò a quella campagna per l'educazione sessuale che noi oggi siamo chiamati a riprendere in considerazione, non per rinnovare una questione accademica, ormai del tutto sorpassata, ma per farla penetrare nel vivo della vita; per farne beneficiare cioè praticamente le generazioni attuali e quelle future.

Al Maestro estinto, all'Uomo che alla nostra causa dette tanto fervore di idee e di opere, si rivolga il nostro pensiero reverente.

Il Tema che dalla Vostra fiducia io sono stato chiamato a trattare: « *L'educazione in rapporto alla Vita Sessuale* », meglio sarebbe stato affidato ad una voce della mia assai più autorevole, in quanto esso avrebbe dovuto essere il *primo*, il *fondamentale* di questo convegno, perchè gli altri problemi che ne formano oggetto, riguardano tutti la patologia sociale, e come tali non saranno compresi dai singoli, nè veramente sentiti dall'opinione pubblica, fino a che i postulati fondamentali, morali e pratici, di educazione sessuale, non saranno divenuti materia dello spirito universale: l'esperienza scolastica ci insegna infatti che non può comprendere la patologia chi non conosca l'anatomia e la fisiologia.

La patologia sociale, nelle sue svariate manifestazioni, non sarà cioè mai sentita e valutata, finchè l'opinione pubblica non sarà meglio orientata su ciò che deve considerarsi come morale sessuale. Ecco perchè si impone una intensa e diffusa opera di educazione del gran pubblico ai problemi tutti della sessualità: solo così saranno debitamente valutate quelle deviazioni individuali e collettive che si chiamano prostituzione, illegittimità, malattie veneree,

criminalità sessuale, tratta delle donne e dei bambini, ecc. conseguenze necessarie e fatali di una diffusa insufficiente morale sessuale.

Il tema « *L'educazione in rapporto alla vita sessuale* » implica infatti un concetto assai più vasto di quello generalmente connesso al concetto di educazione sessuale, che dai più è esclusivamente riferito agli elementi di insegnamento della vita sessuale ai giovani.

Noi lo intendiamo invece non solo in questo senso intuitivamente necessario, ma anche in quello più esteso di educare la comunità multiforme in mezzo a cui viviamo, a tutti gli aspetti sociali, normali e patologici della sessualità, quale base fondamentale del progresso morale e materiale di ogni civiltà che veramente voglia meritare tale attributo.

I. — SVILUPPO TEORICO E PRATICO, IN ITALIA ED ALL'ESTERO

DEI PROBLEMI DELLA VITA SESSUALE.

In Italia il problema dell'educazione sessuale fu per la prima volta impostato nel 1902 per merito del Comitato contro la *Tratta delle Bianche*, di cui fu ed è animatrice la Signora Ersilia Majno.

Fin dal 1902, infatti, il Comitato si rivolse al Ministro dell'Istruzione del tempo, on. Nasi, invocando « che venisse istituito nell'ultimo anno d'insegnamento nelle scuole normali, tecniche e liceali, un corso di igiene sessuale e sociale, che comprendesse la trattazione completa senza reticenze, di tutte le malattie infettive, con particolare riguardo alle malattie veneree ».

Il Ministro rispose promettendo che in un'eventuale riforma dei programmi di dette scuole, avrebbe tenuto presente nei limiti del possibile, il desiderio espresso dal Comitato.

Tale opera di stimolo fu continuata dal Comitato rispetto a tutti i Ministri dell'Istruzione che si succedettero al Governo, e in parte realizzata dall'on. Credaro. Ogni realizzazione venne poi abbandonata dai ministeri successivi. Il Comitato organizzò molte conferenze di propaganda e diffuse inoltre due notevoli documenti di educazione sessuale, dovuti ai dott. Good e Goy: « *Igiene e morale - Studio dedicato ai giovani* » e « *Purezza razionale* ».

Nel 1908 il Comitato, indisse il 2° Convegno Italiano contro la *Tratta delle Bianche*, e la prof. Montessori vi svolse il tema: « *L'educazione in rapporto alla vita sessuale* ».

Nello stesso anno la discussione sul tema dell'educazione sessuale fu ripresa in Firenze per opera del Prezzolini e del cenacolo della Voce, in seno alla Biblioteca filosofica, in un convegno cui parteciparono uomini e donne di ogni classe e di ogni partito, che oggi rivediamo in parte qui riuniti, tenaci nell'antica fede.

Gli atti di quel Convegno, ripubblicati dalla Libreria della Voce nel 1915, sotto il titolo « *La questione sessuale* », riuniscono scritti di Foà, Sorel, G. A. Levi, Romolo Murri, Assagioli, Margherita Sarfatti, Giovanni Papini, Giovanni Amendola, Marcello

Labor, nonché riassuntivamente gli elementi delle discussioni e delle conclusioni.

Quanto allora si disse in Firenze da quegli entusiasti precursori, conserva ancor oggi tutto il suo valore, nè molto avrei qui da aggiungere, se non fosse mio compito imperativo mettere in rilievo come da quel tempo ben poco si sia fatto in Italia in questo campo, mentre imponente è stato lo sviluppo teorico e pratico degli studi sulla vita sessuale in rapporto all'educazione e alla vita sociale, specialmente negli Stati del Nord Europa e d'America, nei Dominions e perfino nell'America Meridionale.

Non si può dire però che in Italia ogni attività abbia taciuto in questi anni, in quanto da noi, come all'estero, la guerra, mettendo in evidenza le stragi cagionate dalle malattie celtiche, e causando un notevole abbassamento del livello morale dei popoli, ha provocato un attivo risveglio di interessamento teorico ai problemi di fisiologia e di patologia sociale, che si connettono con la sessualità, interessamento che si è manifestato con la pubblicazione di alcune notevoli opere, che per difetto di spazio mi è impossibile citare qui, ma che d'altronde coloro che si interessano a tali questioni, potranno trovare riassunte e criticate sia nelle collezioni della nostra Rivista « *Difesa Sociale* », sia nella pregevole pubblicazione periodica del Prof. Aldo Mieli « *Rassegna di Studi Sessuali* »; posso però affermare che tali pubblicazioni hanno avuto scarsissima diffusione, e conseguentemente una più che modesta eco pratica, in quanto nessuna organizzazione centrale, ha potuto curarne quella grande diffusione a carattere nazionale che sarebbe stata necessaria.

In Italia esistono due Associazioni mediche di cultori di veneologia: l'una a carattere scientifico (la Società Italiana di Dermatologia e Sifilografia) — l'altra a carattere professionale (Associazione Professionale dei Dermosifilografi Italiani) — ma nè l'una nè l'altra Associazione purtroppo ha voluto o potuto finora elevarsi dallo studio dei problemi professionali e scientifici a quello dei problemi sociali della sessualità.

Si è formato inoltre da un tempo relativamente breve, un notevole Gruppo di studiosi che si intitola: « Società di Studi sessuali » che ha per presidente l'on. Prof. Silvestro Baglioni e per Vice-Presidente il prof. Siameni, Rettor Magnifico dell'Università di Bologna, Società che ha finalità essenzialmente scientifiche, ma che intende pure svolgere un'azione pratica, in accordo con le suddette Associazioni e con la futura Lega Italiana contro i pericoli sessuali di cui ora sto per parlarvi.

Fedele ai compiti di stimolo e di collaborazione che formano le basi programmatiche dell'Istituto da me fondato, ho cercato di provocare la costituzione in Italia di una *Lega contro i pericoli Sessuali*, ed in questo senso l'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale è stato sollecitato ad agire dall'« *Unione Internazionale contro il Pericolo Venereo* », che da poco più di un anno si è costituita in Parigi.

La suddetta Unione in data 5 Febbraio 1923 ha inoltre invitato me a rappresentare nel suo seno l'Italia in qualità di Vice-Presidente, ed io ho creduto di dover accettare temporaneamente tale carica, appunto per evitare che l'Italia non apparisse assente in questo così essenziale movimento internazionale, e contemporaneamente mi sono rivolto, in forma ufficiale, al Prof. Montesano, Segretario e rispettivamente Presidente delle due Associazioni italiane suddette, invitandolo ad agire presso i Suoi Colleghi al fine di costituire una Sezione italiana capace di rappresentare degnamente il paese nostro in questa lotta a carattere mondiale, e nello stesso tempo atta a svolgere in Italia quella multiforme azione che tanto si impone.

Il Prof. Montesano, nel recente Congresso di Perugia, si è fatto avvocato difensore di questa nostra iniziativa, e mi ha di recente comunicato in forma ufficiale un voto di plauso dell'Associazione Professionale, che nello stesso tempo ha nominato una Commissione intesa a definire i compiti e la figura di una *Associazione Nazionale* di propaganda contro il pericolo venereo.

Tanto il Collega Montesano che io speriamo che dall'attuale Convegno possa sortire l'espressione imperativa della necessità che una tale Associazione si costituisca, con la partecipazione non solo di medici, scienziati e professionisti, ma anche di economisti e pedagogisti, nonchè di uomini politici e dei rappresentanti delle classi padronali e lavoratrici.

La partecipazione dei più svariati elementi sociali è necessaria infatti per ottenere quel movimento dell'opinione pubblica, che solo permetterà la modernizzazione della legislazione italiana in rapporto alla lotta contro le malattie veneree, alla prostituzione, a tutti i problemi infine che interessano questo Convegno, essendo la legislazione nostra in questo campo oggi ancora estremamente in ritardo rispetto a quelle delle Nazioni Nord-Europee e di oltre Atlantico, e scarso essendo in Italia l'interessamento a questi problemi di coloro che meglio e più dovrebbero provvedere nel campo dell'istruzione popolare, media e superiore.

La recente riforma educativa, sia nella scuola primaria, che in quella secondaria, porta purtroppo ad una limitazione dell'insegnamento delle scienze naturali, ed è stato pure ridotto quel pochissimo che già si faceva per la preparazione degli educatori nelle scuole magistrali, sì che ogni elemento per preparare i futuri maestri all'educazione sessuale, in rapporto all'igiene generale ed all'insegnamento delle scienze naturali, viene o verrà ad essere gravemente ostacolato, più ancora che nel passato.

Dei recenti provvedimenti legislativi per la lotta contro le malattie veneree e per la regolamentazione della prostituzione, vi ha parlato il Collega Prof. Montesano. Tali provvedimenti rappresentano un assai modesto miglioramento per quanto riguarda la prima parte ed un passo timidissimo e in certo senso negativo per quanto riguarda il secondo importantissimo problema morale.

Debbo infine mettere in rilievo, per essere completo in quanto riguarda l'Italia, che in due recenti Congressi Femminili: quello per l'Educazione Familiare — organizzato dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane — e nel grande Congresso Internazionale pro Suffragio Femminile — (ambedue tenuti in Roma nel Maggio dell'anno decorso), la questione dell'educazione sessuale e dei problemi sessuali in genere fu largamente trattata, e specialmente nel Congresso Internazionale pro Suffragio Femminile dette luogo alla votazione di un importante Ordine del giorno che qui riferisco in nota (1).

Riassumendo adunque, l'opera fin qui svolta in Italia non è sortita purtroppo finora dalla fase platonica, sì che a scopo di esempio e di stimolo dovrò riferire qui, sia pure brevissimamente, quanto nel campo della pratica organizzazione si sia andato applicando nei singoli paesi di Europa e di oltre Atlantico.

*
* *

Nella difficile epoca attuale, i soli problemi che si prestano ad una utile trattazione internazionale, sono quelli di igiene e di assistenza sociale, ed infatti in questo campo potenti organismi internazionali, quali la Lega delle Nazioni e la Lega delle Croci Rosse, hanno segnato imponenti manifestazioni.

Si è così che per iniziativa della Lega delle Croci Rosse, furono tenute nell'anno 1921 tre conferenze interessanti il campo della sessualità: e cioè la prima a Copenaghen nel Maggio 1921, compren-

(1) Ordine del giorno del Congresso Internazionale pro Suffragio Femminile, maggio 1923.

Considerando il male che ha prodotto all'umanità l'irresponsabilità nelle relazioni sessuali, l'ignoranza della gravità delle malattie veneree, come l'assenza di una moralità elevata riconosciuta necessaria e possibile per i due sessi:

« Il Congresso emette il voto che in tutti i paesi un insegnamento e morale e biologico sia dato agli educatori in tutti i gradi dell'insegnamento e da questi trasmesso agli adolescenti dei due sessi in una maniera scientifica, nobile e sufficientemente precisa, per far loro comprendere il dovere e la necessità della castità. Gli educatori, siano essi i genitori o i professori di scuole, hanno il dovere assoluto di non rinchiudersi nel silenzio, ma di istruire gli adolescenti sui pericoli sessuali che accompagnano le infrazioni alle leggi morali, come la responsabilità incorsa verso la famiglia e la società;

« propone:

« 1° che la questione sessuale faccia parte dei programmi di pedagogia delle scuole normali;

« 2° che lo Stato e le Associazioni che si occupano del progresso sociale, organizzino per i genitori dei corsi di pedagogia sessuale in rapporto con lo sviluppo della loro capacità intellettuale;

« 3° che un'attiva campagna sia organizzata in tutti i paesi contro l'ignoranza ed i pregiudizi popolari che concernono le malattie veneree ».

dente tutti i paesi dell'Europa Settentrionale: la seconda a Parigi, nel Dicembre 1921, in riguardo ai paesi dell'Europa Occidentale, e la terza a Praga, pure nel Dicembre 1921, per i popoli dell'Europa Orientale.

Tali conferenze hanno avuto per argomento la lotta contro le malattie veneree, la repressione della prostituzione e la lotta contro le varie forme di delinquenza sessuale, ma hanno trattato anche e largamente dei metodi di educazione popolare, affermando tutte concordemente la necessità di una educazione sessuale diffusa e precoce, a carattere morale e biologico, da essere promossa con tutti i mezzi possibili di propaganda in tutti gli ambienti sociali, e sistematicamente adottata nelle scuole di ogni grado.

Non abbiamo bisogno di mettere in rilievo l'importanza di tali manifestazioni, implicanti la concorde adesione di tutti gli Stati di Europa, per parte dei loro più autorevoli rappresentanti.

Le singole relazioni a tali Congressi mettono in evidenza lo sviluppo della legislazione post-bellica, sia nel campo delle malattie veneree, sia in quello educativo, non solo negli Stati Uniti di America, ma anche negli Stati neo-formati dell'Europa centrale e negli Stati Balcanici, sì che si può ben a ragione affermare che in queste ultime regioni, a civiltà infinitamente inferiore della nostra, lo studio e la pratica soluzione di questi problemi hanno assunto un'importanza ed una posizione che noi non possiamo che invidiare.

I punti fondamentali della moderna legislazione Nord-Europea e specialmente Nord-Americana, quasi del tutto ignota in Italia, possono essere brevemente così riassunti:

1° denuncia obbligatoria dei morbi venerei alla stessa stregua delle malattie contagiose (es. vaiuolo, peste);

2° segregazione delle persone infette che non si sottomettono volontariamente alle cure necessarie;

3° pene pecuniarie e personali gravissime per coloro che si sottraggono a tali elementari sanzioni.

Tali sanzioni sono logiche, perchè la trasmissione delle malattie veneree si differenzia da quella delle altre malattie infettive, in quanto non dipende del caso, ma da un atto volontario, dall'atto sessuale, che si trasforma in un vero delitto contro l'individuo e contro la razza.

Tutti questi moderni provvedimenti legislativi hanno inoltre la caratteristica essenziale di considerare il problema da un punto di vista bisessuale, essendo cioè le suddette sanzioni perfettamente identiche per i due sessi, in quanto ciascun uomo e ciascuna donna dediti a vita promiscua, possono divenire in egual misura fonte di diffusione dei contagi.

Questo logico punto di vista si collega strettamente al fondamentale problema della prostituzione e della sua regolamentazione, di cui con tanta autorevolezza Vi ha parlato il Collega Prof. Montesano.

Ovunque esiste ancora, come purtroppo in Italia, una vera e propria regolamentazione statale della prostituzione, il problema è in-

vece tipicamente unisessuale e la persecuzione legislativa si esercita, ingiustamente, soltanto sulle donne.

Fino a che le classi dirigenti non saranno educate a conoscere questi grandi e così differenti indirizzi di morale sessuale e sociale, noi non potremo sperare in un pratico interessamento dell'opinione pubblica alla soluzione di tali essenziali postulati. Né potremo sperare che la futura nostra opera di educazione della gioventù possa avere pratiche conseguenze, fino a che i giovani delle attuali e delle future generazioni cresceranno in un ambiente in cui la giustizia sessuale ha due pesi e due misure; fino a che cioè la donna sarà mantenuta in questo senso su un piede di assoluta inferiorità, e soprattutto finchè la prostituzione, che noi dobbiamo raffigurare ai giovani come fonte di infiniti pericoli morali e materiali, apparirà invece sanzionata e difesa dall'organizzazione statale.

«L'educazione sessuale sarà irrealizzabile finchè non si sopprimerà l'autorizzazione ufficiale alla *débauche*.

«La responsabilità è eguale nei due sessi. Una sola morale si impone perciò per entrambi. Bisogna finirla una buona volta con l'equivoco brutale che ammette per l'uomo tutte le licenze, esigendo dalla donna tutti i sacrifici; la castità assoluta o la strada.

«La crudele differenziazione dei fanciulli legittimi dagli illegittimi è un'altra conseguenza di questa doppia morale. Le disposizioni legali non debbono stabilire delle differenze, là dove le leggi biologiche constatare una identità. La morale biologica impone perciò alla legislazione la ricerca della paternità. Se la legge prescrive la ricerca dell'autore di un crimine, di un delitto, essa non può sottrarsi all'obbligo di stabilire una penalità contro l'attentato alle leggi della natura commesso dal padre, quando abbandona il figlio che ha creato. La morale biologica eleva l'atto sessuale all'altezza di un dovere. Non si può ammettere che i genitori manchino al dovere della responsabilità verso la vita che essi hanno creato insieme e le obbligazioni che ne derivano. La responsabilità nasce nel momento stesso in cui l'atto sessuale si produce; i diritti del fanciullo appaiono al momento in cui l'atto diviene fecondo» (LUISI).

* * *

Dopo avere accennato di volo a queste fondamentali riforme legislative internazionali nel campo della morale sociale, dobbiamo ora approfondire ciò che più particolarmente riguarda l'educazione sessuale nelle sue applicazioni pratiche, e non potendo considerare lo sviluppo che l'organizzazione tecnica della propaganda educativa ha assunto in tutti i paesi del mondo singolarmente, ci limiteremo a citare alcuni esempi che ci sembrano più significativi.

In Inghilterra fin dal 1915 il Consiglio Nazionale Inglese per la lotta contro le malattie veneree, d'accordo col Ministero dell'Istruzione e con quello della Salute Pubblica, finanziato a tal fine da speciali donazioni delle locali Autorità sanitarie e del Ministero della

Sanità, ha iniziato con la cooperazione delle Autorità educative, locali, speciali corsi di conferenze per i maestri delle scuole elementari. no speciale sillabo è stato studiato per queste conferenze, allo scopo di dare ai maestri, già formati, le informazioni che si spera verranno in futuro ad essi fornite a tempo debito nelle scuole magistrali.

Gli insegnanti sono accorsi numerosissimi a tali conferenze (che al Giugno 1921 avevano raggiunto la cospicua cifra di 1579), dimostrando il più vivo interesse a tale problema: si calcola che più di 10.000 maestri abbiano seguito questi corsi.

Alla fine del Marzo 1923 il Ministero ha pure emanato una circolare a tutte le scuole magistrali, informandole che nel Luglio-Agosto sarebbe stato tenuto uno speciale corso di biologia e di educazione sessuale in Oxford, destinato agli stati maggiori insegnanti dei differenti Collegi.

Infine nel corso di quest'anno una vasta inchiesta è stata intrapresa dalle suddette Autorità in rapporto a tutti i tipi di scuole ed a tutte le classi di insegnanti del Regno Unito, con la distribuzione di 22.000 questionari richiedenti l'opinione dei vari tipi di insegnanti su tutte le questioni inerenti all'educazione sessuale.

In *Isvezia* la campagna per l'introduzione dell'insegnamento sessuale nelle scuole data dal 1906. Nel 1910 la Commissione Reale per la lotta contro le malattie veneree, ha proclamato la necessità della propaganda educativa non solo nelle scuole, ma anche tra gli adulti.

Nel 1918, dopo l'emanazione delle leggi sulla lotta contro le malattie veneree, il Governo Svedese nominò una Commissione Reale con l'incarico di tracciare uno schema di educazione pubblica. Detta Commissione era costituita di rappresentanti delle scuole primarie e secondarie, dei Comitati per l'Istruzione Popolare, di medici e signore.

La Commissione dette le sue conclusioni nel 1921, e dopo ciò fu emanato un questionario che fu inviato a tutte le scuole per avere informazioni sull'insegnamento già da queste impartito.

Le conclusioni del Comitato hanno portato a consigliare l'istruzione sessuale a tutti i giovani, che dovrebbero frequentare un corso speciale verso l'età di 15 anni, cioè prima di abbandonare le scuole primarie, in quanto in *Isvezia* l'insegnamento obbligatorio arriva fino ai 16 anni.

Un successivo rigoroso insegnamento deve essere dato fra i 18-19 anni per coloro che continuano gli studi.

L'insegnamento dovrebbe essere a base biologica, con considerazioni di ordine sociale ed etico.

Le Scuole magistrali svedesi, hanno già nel nuovo programma un corso abbastanza completo di igiene generale e sessuale. La Commissione ha proposto che tale insegnamento specializzato sia maggiormente completato.

In *Isvezia* esiste inoltre una grande Istituzione per conferenze popolari, che corrisponde in parte a quanto da noi si fa nelle Uni-

versità Popolari. Tale Istituzione, sorretta dallo Stato, può servire perfettamente per l'istruzione sessuale agli adulti, istruzione che dovrebbe essere accompagnata dalla distribuzione di opuscoli di propaganda a spese dello Stato.

In *Isvizzera* fin dal 1918 si sono formate due Società aventi lo scopo di lottare contro le malattie veneree e di far propaganda per l'educazione sessuale: « la *Société Suisse pour la Lutte contre les Maladies Vénériennes* » e la « *Cartel Romand d'Hygiène, Sociale et Morale* ».

Quest'ultima si occupa essenzialmente dell'educazione sessuale ed ha ormai più di 120 Associazioni e gruppi affiliati. A Ginevra, Losanna e Neuchâtel furono date delle conferenze al corpo insegnante per parte di medici e di pedagoghi, ed una speciale pubblicazione fu scritta dal Dr. Chable, indirizzata ai genitori (*Education Sexuelle et Maladies Vénériennes*).

Lo stesso Autore fu incaricato di dare all'Università di Neuchâtel un corso di igiene e di pedagogia sessuale, seguito durante due anni da un uditorio di genitori e di istitutori da professori e candidati all'insegnamento.

Le Autorità scolastiche del Cantone di Neuchâtel sostennero con ogni energia questo esperimento, che fu appoggiato pure da un grande interesse dell'opinione pubblica, e più specialmente dalle Associazioni di genitori.

Anche in *Francia*, primo fra i paesi latini, si comincia a realizzare la necessità che l'educazione sessuale della gioventù debba essere metodicamente organizzata fin dalla scuola primaria.

Una grande conferenza internazionale è stata indetta in quest'anno a Parigi dal Comitato Internazionale di Propaganda di Igiene Sociale e di Educazione Profilattica, e vi hanno partecipato ben 2 Nazioni.

In detto Congresso il problema che ci interessa fu trattato a fondo da tutti i punti di vista, da medici, igienisti, moralisti ed educatori.

Richiamiamo la Vostra attenzione sugli atti di questo Congresso, in quanto in esso non solo troverete ampiamente discusse tutte le facce del poliedrico problema, ma anche troverete elencati i programmi di pratica applicazione, già escogitati e realizzati nelle varie parti del mondo.

Inoltre il Comitato Internazionale di Propaganda di Igiene Sociale e di Educazione Profilattica, di cui il signor Paul Appell, Rettore dell'Università di Parigi, è Presidente onorario, ed il Prof. Pinard, Presidente effettivo, ha iniziato, con l'aiuto del Ministro dell'Istruzione Pubblica, un'inchiesta presso il corpo insegnante da questo Ministero dipendente, le Associazioni dei genitori e le Associazioni di antichi allievi, ecc., sull'educazione sessuale della gioventù.

Questa inchiesta, dice un comunicato del Ministero dell'Istruzione Pubblica, servirà al Ministero stesso a prendere eventualmente

le sue decisioni su una questione ancora tanto controversa e certamente molto delicata. »

Detta inchiesta ha ottenuto risultati abbastanza soddisfacenti, in quanto su 20.000 questionari 15.000 risposte sono pervenute da rettori, ispettori, direttori e direttrici, professori di licei e di collegi, di scuole primarie, superiori, normali, magistrali, tecniche, da medici scolastici e da religiosi addetti alle scuole.

Dallo spoglio di questa inchiesta si può concludere che il personale dell'insegnamento pubblico ha risposto nel senso della necessità dell'educazione sessuale. L'opinione generale può riassumersi con le parole seguenti del Dr. Roger, Ispettore generale dell'Istruzione pubblica: « L'interesse pubblico e l'interesse individuale esigono che gli adolescenti ricevano l'educazione sessuale. La famiglia non è capace per lo più di fornirla; è dunque dovere della scuola di supplire a questa deficienza ».

Ma è in America, più che in ogni altro paese del mondo, che per privata iniziativa più si è fatto nel campo dell'organizzazione, e si può anzi sicuramente affermare che l'intervento e l'interessamento dell'Unione Nord-Americana e dei singoli Stati di essa, ai problemi della sessualità, sono stati puramente conseguenza dell'enorme opera di propaganda svolta dalla grande Associazione Americana « *The American Social Hygiene Association* », di cui è Presidente il Sig. Hermann Biggs e Direttore generale il Sig. W. F. Snow, associazione che è la più grande organizzazione esistente nel mondo, in riguardo ai problemi che ci interessano. Essa si occupa di educazione sessuale, della repressione della prostituzione, del controllo, e riduzione delle malattie veneree, di promuovere ricreazioni sane. L'Ufficio Centrale di tale Associazione è distinto nei seguenti dipartimenti: propaganda — educazione — ricreazione — assistenza — protezione legale — e assistenza medica.

L'Associazione fa parte del grande Consiglio Nazionale di Salute Pubblica, che riunisce le maggiori Associazioni nazionali americane intese alle principali forme di lotta contro le varie malattie sociali. Essa mantiene la parte sessuale della Biblioteca centrale di tale Consiglio e pubblica la splendida Rivista « *Journal of Social Hygiene* », che costituisce per noi una vera Bibbia.

L'Associazione Centrale mantiene la più stretta collaborazione con le varie Associazioni statali, regionali e locali che si occupano degli stessi problemi, con le Autorità federali e statali e con numerose Agenzie volontarie che sono direttamente o indirettamente interessate a tali problemi. Naturalmente strettamente connessa è l'azione di questa Associazione con quelle per la prevenzione delle malattie veneree, ma non meno importanti sono le relazioni con le Associazioni di protezione della maternità e dell'infanzia, del lavoro, della tubercolosi, delle infermiere, e con la Croce Rossa Americana.

La Sezione di propaganda esercita una attività enorme, sia diretta, sia indiretta, con le più svariate pubblicazioni, di cui io ho

portato qui alcuni esempi, con esposizioni, dimostrazioni intensive localizzate, rappresentazioni cinematografiche, ecc.

L'azione ricreativa si svolge d'accordo con le grandi Associazioni nazionali che si occupano delle ricreazioni utili, intellettuali e sportive, sia in rapporto ai fanciulli delle primissime età, che agli adolescenti ed agli adulti, specialmente nella massa operaia.

L'azione svolta in questo senso dall'Associazione è assolutamente imponente.

L'opera educativa si svolge nella casa, nella scuola, attraverso i genitori, i maestri, e nell'esercito, attraverso gli ufficiali e sottufficiali.

L'Associazione mantiene un proprio corpo di conferenzieri e di rappresentanti regionali, intesi a cooperare con le Facoltà universitarie, con i Collegi, le Associazioni di maestri, di studenti e di genitori.

La Sezione protettiva, studia e promuove le misure per proteggere fanciulli e ragazzi pericolanti nel senso della delinquenza sessuale. Essa provvede anche alla riabilitazione dei caduti, e mantiene stretti rapporti con tutte le istituzioni intese alla prevenzione della criminalità, con le istituzioni per deficienti, e con quelle per il ricovero e la riabilitazione delle prostitute. Interviene direttamente nei giudizi dei tribunali, con la collaborazione di propri periti, medici e giuristi: azione questa svolta splendidamente anche dall'Associazione per la prevenzione delle malattie mentali.

La Sezione legale controlla, segue e promuove tutto il movimento legislativo nazionale e statale. Fa inchieste generali e locali, ed opera in collaborazione con gli organi statali, provinciali e regionali della giustizia.

La Sezione medica mantiene rapporti costanti con le autorità sanitarie, statali, centrali e periferiche, con gli ospedali, dispensari e medici specializzati nella lotta contro le malattie veneree, nonché con le Associazioni infermieristiche, per promuovere una opportuna preparazione delle donne destinate all'azione di penetrazione sociale.

Nel solo anno 1922 l'Associazione ha compiuto complete inchieste regionali sulle Cliniche per malattie veneree negli Stati di New York e New Jersey.

Ha eseguito inchieste sulla prostituzione in tutte le città dello Stato di New Jersey, e ciò su richiesta dei Dipartimenti di Sanità statale.

Ha organizzato e dirige indagini e ricerche di insieme in 15 grandi città.

Ha intrapreso una speciale campagna di propaganda tra la popolazione di colore, attraverso ad istruttori negri, specialmente preparati.

Ha preparato e distribuito undici films comprendenti complessivamente 28.000 negative.

Ha fatto una campagna di propaganda tra le popolazioni rurali degli Stati di Florida, Nuova Carolina e New York, d'accordo con le

Autorità statali, per mezzo di camions automobili, cinematografie e conferenzieri.

Ha fornito conferenzieri, su richiesta delle scuole normali, collegi e università, in ogni parte del paese. Ha partecipato con propri rappresentanti e proprie esposizioni, alle conferenze internazionali di Ginevra, Copenhagen, Rio de Janeiro, Amsterdam.

Si è mantenuta in contatto, durante l'anno, con più di 500.000 persone, attraverso a corrispondenza diretta, interviste personali e puscòli.

II. — FINI, LIMITI E MODALITÀ DELL'EDUCAZIONE SESSUALE.

Esaurito questo breve rilievo obbiettivo in rapporto allo stato attuale ed alle pratiche applicazioni di educazione sessuale, nelle Nazioni più civili, passiamo brevemente a considerare quale debba essere l'indirizzo che in base a tali estese e stimolatrici esperienze si potrebbe o si dovrebbe dare da noi all'educazione delle nuove generazioni in rapporto alla vita sessuale.

E' dogma ormai riconosciuto che non vi può essere educazione senza igiene, nè igiene senza educazione, e fra tutti i problemi di igiene, quelli relativi alla sessualità devono o per meglio dire, dovrebbero dominare il campo delle nostre preoccupazioni, in quanto la sessualità domina e dirige l'intero ciclo dello sviluppo umano.

«Nessun altro fattore esercita così profonda influenza in rapporto allo sviluppo fisico, all'emotività, all'immaginazione, al pensiero, alle possibilità artistiche, alla condotta ed al carattere dell'individuo, nonchè alle sue relazioni sociali: cioè alla struttura ed al benessere della società stessa» (GALLOWAY).

La dottrina della psicanalisi e le pratiche indagini ed applicazioni del metodo di Freud (anche se considerate colla massima riserva), ci hanno indiscutibilmente dimostrato l'immensa importanza della sessualità in rapporto alla patogenesi delle neurosi e delle psicosi, per cui l'educazione sessuale assume sempre più una prevalente importanza, in quanto di essa noi dobbiamo valerci non solo per la prevenzione delle malattie veneree, ma anche e non meno, per la prevenzione delle malattie nervose e mentali.

Un nostro illustre Maestro Enrico Morselli dell'Università Genovese, in un suo splendido libro intitolato «*Il Nervosismo nella Scuola*», ha efficacemente dimostrato quanta parte abbia nella determinazione delle più svariate neurosi infantili — germi fatali di più gravi affezioni negli adulti — la trascuranza di una sana e tempestiva educazione sessuale (1).

«Fine essenziale e merito di ogni sistema educativo è quello di risparmiare tempo, esperienze, errori per ogni individuo, mettendolo a

(1) L'Ill. Prof. Morselli scriverà su questo argomento per il nostro Istituto, in accordo colla Società Italiana di Neurologia, un'opuscolo elementare di propaganda per i genitori e gli educatori.

sua disposizione le esperienze, le scoperte e le chiare conclusioni del passato. Il progresso umano è determinato dalla possibilità di raggiungere questo fine, ed il nostro grado di civilizzazione è misurato a tale stregua» (GALLOWAY).

Orbene, il problema del sesso e della riproduzione ha, tra i problemi educativi, un'importanza proporzionale all'importanza relativa di queste funzioni nella vita individuale e sociale.

Ma questi postulati, ormai da tutti ben riconosciuti nel campo psicologico, medico e pedagogico, non hanno trovato ancora la loro pratica traduzione nella vita attuale, sì che or non è molto, Charles Richet poteva dire giustamente: «La civilizzazione, che ha tanto fatto per il progresso dell'individuo, finisce con la degradazione della specie. La civilizzazione dunque è incompleta. Essa ha civilizzato più o meno tutti gli istinti, salvo quello della riproduzione. La vita sociale ha fatto peggio ancora: non solamente essa non ha civilizzato l'istinto sessuale, ma l'ha deviato dal suo vero fine — la conservazione della specie — per trasformarlo in una sorgente di godimenti disordinati. nei quali l'uomo si appaga solamente di soddisfare i propri appetiti sessuali, sottraendoli alla responsabilità ed ai doveri essenziali di tale funzione, nella sua alta finalità di perpetuare la specie».

Molto si è disputato e si disputa se l'educazione sessuale debba avere basi prevalentemente scientifiche o morali.

Una delle ragioni per cui i progressi dell'educazione sessuale furono nella società attuale così mediocri, dipende anzi essenzialmente dal punto di vista troppo unilaterale degli igienisti e rispettivamente dei pedagogisti. Gli igienisti prendono in considerazione soprattutto il lato profilattico delle affezioni veneree, così da ridurre talora l'educazione sessuale ad un capitolo di pura igiene. I moralisti, d'altra parte, temendo l'effetto demoralizzante di un insegnamento troppo materialistico, vogliono fare dell'educazione sessuale un insegnamento puramente morale.

Gli uni e gli altri devono lottare contro i pregiudizi anche di ordine religioso, in quanto l'idea confessionale del peccato carnale domina ancora lo spirito di moltitudini.

Di fronte alle esagerazioni e alle deviazioni in un senso o nell'altro, si deve affermare che l'educazione morale deve costituire insieme base e coronamento di ogni opera di educazione sessuale, pur associandosi logicamente all'istruzione biologica, di igiene fisica generale e di profilassi, che deve successivamente preparare il bambino, l'adolescente e l'adulto.

«Separare il fattore morale dal fattore scientifico, significa annullare quella meravigliosa risorsa pedagogica che è l'*associazione*, così preziosa per imprimere nello spirito dei fanciulli i precetti di condotta morale, e fisica, che a mano a mano verranno loro insegnati più tardi» (L. USSI).

«Dal punto di vista pedagogico, l'educazione sessuale deve tendere a sottomettere l'istinto sessuale all'azione della volontà,

sotto il controllo dell'intelligenza istruita, conscia e responsabile» (Luisi).

Tale azione pedagogica comprende tre fattori di eguale importanza, e tra loro indiscutibilmente legati;

1° l'educazione della coscienza morale applicata alle responsabilità individuali e sociali;

2° l'istruzione scientifica o acquisizione delle conoscenze necessarie all'intelligenza per esercitare la direzione, il controllo della volontà;

3° l'istruzione morale, cioè l'insegnamento dell'etica e della deontologia sociale, in quanto si riferiscono alle questioni sessuali.

Per adempiere a tale compito, l'educazione sessuale dovrà formare nel fanciullo:

1° una volontà capace di agire come forza disciplinatrice sull'istinto;

2° una coscienza capace di responsabilità;

3° una intelligenza capace di controllare la volontà e di rischiare la responsabilità (Luisi).

Ma per tutto ciò bisogna *sapere*, e ben dice Sicard De Plauzoles: « che la conoscenza è la prima condizione della libertà, il fondamento dell'igiene, come della morale ». — Bisogna cioè che i giovani sappiano e conoscano i fenomeni relativi alla riproduzione della specie; i doveri che crea la funzione sessuale verso la società e la discendenza e le responsabilità che derivano dal suo esercizio.

L'educazione sessuale ha inoltre il compito di ricercare e promuovere la soluzione dei problemi sessuali — individuali, familiari e collettivi — interpretando il sesso come una forza costruttiva della vita umana: la felicità individuale, la stabilità delle famiglie, l'avvenire della razza, essendo minacciate dalle svariate forme di delinquenza sessuale, l'opinione pubblica di ogni nazione civile deve essere educata alla necessità di eliminare, in quanto è possibile, la prostituzione, di combattere le malattie veneree, di proteggere insieme la Società e gli anti-sociali, l'una dagli altri.

Prima di venire a trattare della metodologia dell'opera di propaganda educativa, in quanto riguarda l'educazione degli educatori, e la propaganda diretta sulle giovani generazioni attuali, dobbiamo trattare di tre essenziali questioni che si impongono nella pratica applicazione di questa complessa opera di propaganda educativa:

a) *Da chi deve essere impartita l'educazione sessuale?*

b) *A quale età si deve cominciare e sviluppare l'educazione sessuale?*

c) *L'educazione sessuale può essere impartita indifferentemente ai maschi ed alle femmine?*

A) *Da chi deve essere impartita l'educazione sessuale?* L'educazione sessuale ideale, è, come abbiamo già affermato, quella che può venire impartita nell'ambito familiare dai genitori, in quanto solo

essi possono individualizzarla e proporizzarla a seconda delle possibilità e dei bisogni fisici e psichici dei propri figliuoli.

La realizzazione di questo ideale deve considerarsi come impossibile immediatamente, in quanto le attuali generazioni di genitori sono assolutamente impreparate a questo compito, se si eccettua un numero, pure assai scarso, di famiglie delle classi più colte.

Il successo si avrà dalla collaborazione la più stretta tra la scuola e la famiglia. La sollecitudine dei genitori ed il loro desiderio di veder crescere i propri figli nella purezza del corpo e dello spirito, possono apparire talora ai giovani troppo personali. Al contrario le idee sviluppate dal maestro, portano in esse un carattere di universalità e di verità ufficiale e consacrata, che potranno intensificare l'effetto voluto.

Ben disse Margherita Sarfatti 15 anni or sono che il « carattere dominante dell'educazione sessuale nell'ambito familiare e nella scuola elementare deve essere la semplicità.

« Il maestro risponda cioè alle domande implicite dell'adolescenza con la stessa serietà e semplicità con cui ogni mamma dovrebbe sforzarsi di rispondere alle domande esplicite dell'infanzia, senza enfasi e senza restrizioni ipocrite.

E, come insegna la fecondazione del polline e il volo nuziale dell'ape, la scuola insegni il processo di fecondazione dell'uovo in grembo al mammifero.

Ma per quel mammifero, consapevole di sé stesso, che è l'uomo, indichi chiaramente anche quel che l'atto d'amore comporta fatalmente di conseguenze e di responsabilità gravi, e tutto lo sviluppo etico che la nostra mentalità ha aggiunto alla pura e semplice fisiologia ».

Altrettanto giustamente disse la Signora Majno fin dal 1908 che « la base dell'educazione è nella coscienza delle responsabilità della procreazione ».

E' molto discusso se l'educazione sessuale debba essere affidata al medico, al maestro di scienze naturali, o esclusivamente ad una donna per le scuole femminili.

E' intuitivo che tale compito sarebbe meglio assolto dal medico scolastico, se questa figura essenziale di ogni moderna organizzazione educativa e di medicina preventiva, non fosse in Italia ancora purtroppo una rarità. Il medico scolastico manca infatti nell'immensa maggioranza delle nostre scuole, specialmente del mezzogiorno e delle isole, mentre esiste per lo più nelle grandi e medie città, ma purtroppo in proporzioni inadeguate al difficilissimo compito. La proporzione dei medici scolastici, anche nelle più evolute città settentrionali, è infatti di un medico per 10.000 a 20.000 scolari, mentre il minimum desiderabile sarebbe di un medico scolastico per 1.000 scolari.

Basta questa constatazione per farci realizzare quanto lontani siamo ancora dal raggiungimento di quel pratico desiderato che ci permetterà di affidare al medico scolastico questa tanto necessaria azione educativa.

Convorrà adunque valersi possibilmente dell'insegnante di scienze naturali, là dove questo presenti le facoltà morali di propagandista che sono necessarie a tale difficile compito. Noi crediamo perciò che la scelta della persona che nelle singole scuole dovrà impartire questo particolare insegnamento dovrà esser lasciata al direttore dell'istituto, che a tal fine potrebbe valersi, a seconda dei casi, sia dell'insegnante di scienze naturali, sia di qualunque altro, che per la sua preparazione morale e tecnica mostri di esser dotato dei necessari requisiti.

Qualunque sia per essere l'educatore destinato a tale compito, non dovrà però esser mai un estraneo alla scuola, perchè l'attenzione degli allievi, a qualunque grado appartengano, non deve essere richiamata su tali forme di insegnamento da alcunchè di straordinario, da nulla cioè che possa eccitare la loro morbosa curiosità su una materia che deve essere considerata alla stessa stregua di tutte le altre, e che per non apparire straordinaria, deve essere appunto logicamente frammista alle altre più affini, e cioè la morale, l'igiene fisica e le scienze naturali.

Con lo stesso criterio ci si dovrà regolare nell'usare di cinematografie, proiezioni fisse, visite ai musei, ecc., mezzi questi preziosi, se usati con le debite cautele e in modo da non risvegliare la morbosa curiosità dei giovani ascoltatori.

B) *A quali età si deve cominciare e sviluppare l'educazione sessuale?* E' nostro convincimento che il fissare una data precisa sia illogico, in quanto l'evoluzione fisica e psichica dei fanciulli è differente nelle diverse razze, nelle diverse regioni del globo, a seconda dei costumi locali.

Un'inchiesta condotta in America dal Dr. Stanley Hall ha dimostrato che le prime domande rivolte dai fanciulli sul fenomeno che più colpisce la loro immaginazione, cioè sulla riproduzione degli esseri viventi, sono rivolte ai genitori tra il 5° e il 7° anno di età.

Se a tali prime domande la madre, la governante od il maestro sapranno rispondere con calma, serenità e chiarezza, il primo passo fondamentale sulla retta via sarà compiuto.

Come in ogni altro campo dell'educazione, sarà bene seguire quanto gli psicologi moderni giustamente segnalano come la regola aurea di ogni fonte di istruzione; e cioè di educare l'istinto del fanciullo.

Ogni volta che il fanciullo da sè rivolge una domanda in qualunque campo, essa deve trovare la sua risposta semplice e sincera, in rapporto alla sua capacità di comprensione.

Non si deve rispondere al fanciullo nè più nè meno di quanto basta a soddisfare la sua curiosità, e abbastanza perchè l'informazione data possa servire come anello logico rispetto a quelle che successivamente dovranno essere fornite in seguito a nuove richieste nella età successiva.

Le inchieste fatte in altri paesi concorderebbero invece nel determinare l'età dai 13 ai 14 anni come la migliore per iniziare l'insegnamento sessuale.

La scelta di tale periodo ci sembra erronea, in quanto l'insegnamento deve non solo precedere l'atto fisiologico, ma esser data prima ancora che la crisi dello sviluppo sia cominciata. Iniziando l'educazione sessuale dai 13 ai 15 anni, l'insegnamento perde il suo scopo, in quanto l'educazione biologica a base di accenni comparativi nel campo delle scienze naturali deve logicamente precedere il risveglio psichico e fisico corrispondente alla pubertà.

J. J. Rousseau concordava con tale verità, quando faceva dire al precettore dell'Emile: « Un'ignoranza assoluta su alcune materie è forse ciò che converrebbe di più ai fanciulli, ma se questo non è possibile, bisogna che essi apprendano presto quel che non è possibile di nascondere loro sempre. Bisogna che la loro curiosità non si svegli in alcuna maniera e che essa sia soddisfatta prima dell'età in cui essa non è più pericolosa ».

« Scopo dell'insegnamento primario — ha detto Gerard — non è di far conoscere tutto quello che è possibile di sapere in rapporto alle materie che esso comprende, ma di ben insegnare in ciascuna di esse ciò che non è permesso di ignorare.

Ebbene, io considero che i fanciulli non debbano ignorare donde vengono, ciò che sono e quel che debbono alle generazioni future.

Se è necessario di insegnare ai fanciulli che essi devono conservare l'onore e i beni della loro famiglia, è altresì necessario, anzi indispensabile, di apprendere loro che essi possiedono un'altra cosa, un altro sacro deposito: la loro discendenza. Questo deve essere insegnato nella famiglia e nella scuola, fin da quando il fanciullo nasce alla vita intellettuale, seminando nelle tenere menti infantili il germe di quel che da adolescente e da adulto egli dovrà conoscere sull'atto sacro della trasmissione della vita.

Bisogna anche insegnare al fanciullo ciò che è la vita e ciò che egli in essa rappresenta; diamo al suo cervello la nozione capitale che egli non è che un anello di una catena ininterrotta, che non deve essere da lui nè indebolita, nè spezzata. Egli deve apprendere che i suoi genitori non gli hanno dato solamente la vita, ma l'hanno anche e soprattutto reso depositario delle generazioni avvenire ».

Questo per quanto riguarda l'educazione puramente biologica cioè l'educazione sessuale elementare. In età più inoltrata si dovrà insegnare agli adolescenti l'immensa influenza della sessualità sullo sviluppo psichico e fisico dell'uomo: e la parte che giuoca l'istinto in tutta la sua esistenza.

« Si dovrà mettere in evidenza in primo luogo il fatto che l'istinto sessuale non è sottomesso, nell'uomo, ad una periodicità stagionale ben delimitata, come negli animali, ma è suscettibile di essere risvegliato ad ogni momento, per cui se tale istinto non è limitato e diretto da un ideale, non saprà trovare nell'uomo degno di questo nome, la soddisfazione legittima che nell'amore puro e casto » PINARD.

« I pericoli delle malattie sessuali, e quelli pur gravi della masturbazione maschile e femminile, dovranno essere chiaramente di-

mostrati agli adolescenti di ambo' i sessi, senza quelle esagerazioni e quelle paurose enfattizzazioni che potrebbero sortire un effetto diametralmente opposto a quello desiderato e desiderabile.

« Bisogna inoltre combattere i pregiudizi stupidi che si ammassano intorno alla castità, che si confonde troppo spesso con la continenza per necessità, per timidità o per paura di malattie. La castità non è e non deve essere uno stato negativo; essa non è una debolezza, ma una forza, che pernette ai felici che la possiedono di gioire più intensamente di tutte le gioie dell'amore vero e puro e di assistere felici al loro sviluppo fisico e morale.

Non si tratta di rappresentare questo ascetismo come una servitù noiosa, buona per i timidi e gli impotenti, o impostata su una legge morale, dalla volontà dei parenti e dalla necessità dei tempi presenti.

« Non si tratta nemmeno di farne una rivolta dell'individuo contro le forze naturali: una lotta incessante, atta solo ad attizzare il desiderio. Tale stato d'animo e tale volontà di conformarsi ad una legge morale ed igienica, devono essere liberamente consentite, frutto di una riflessione e di una decisione precisa e di un desiderio di perseguire con energia l'ideale che sonnecchia nell'animo di tutti i giovani; cioè quello di diventare qualcuno.

« È indubbio che nel nostro, come in tutti i popoli meridionali, la propaganda per la castità è non solo difficile, ma anche talora pericolosa, perchè facilmente evoca dalle masse inconscie, anche se appartenenti a classi che si dicono colte, il riflesso del ridicolo. Ciò non ci deve in alcun modo spaventare, e per quanto difficile e lontana sia la meta cui tendiamo, dobbiamo per questa combattere, in quanto solo per tale via potremo assicurare alla Patria nostra una gioventù moralmente e fisicamente forte » (CHABLE).

Fra tutti gli espedienti per combattere le malattie veneree non ve n'è che uno che abbia un vero valore, ed è questo, in quanto si appella alle più alte qualità umane.

Nei grandi collegi universitari anglo-sassoni è penetrata in questi ultimi anni una corrente nuova di sane energie, portate da giovani appartenenti alle classi popolari mantenuti agli studi dalle « Trade Unions ». Da dirette informazioni posso affermarvi che questi giovani stanno conducendo una attivissima propaganda in questo senso, sì che oggi gli elementi migliori delle università inglesi si crederebbero indegni se si abbandonassero ai facili amori promiscui, se non conservassero la loro purezza attraverso una energica vita di studi e di divagazioni sportive.

È indubbio che quest'ultimo elemento ha un grandissimo valore per render possibile anche nei nostri climi e nel nostro ambiente sociale, l'ideale della castità. Esso non sarà infatti raggiungibile là dove alle prepotenti energie giovanili non si opporranno i necessari derivativi.

In questi ultimi decenni in Italia la tendenza alle sane divagazioni fisiche ha preso fortunatamente un grande sviluppo, che va sempre maggiormente estendendosi.

Alle montagne purificatrici, al mare, ai fiumi, nei campi sportivi, i giovani possono e debbono trovare il freno naturale ai pericolosi influssi della società moderna. Nè minore importanza si dovrà dare alle istituzioni di cultura, e di divertimenti educativi, non solo per i giovani delle classi medie, ma anche e soprattutto per i lavoratori adolescenti e adulti, cui le 8 ore di lavoro danno possibilità di distruggere come di esaltare le proprie possibilità fisiche e psichiche.

2). *L'educazione sessuale può essere impartita indifferentemente ai maschi ed alle femmine?* — Molti sono coloro che sostengono che siccome l'uomo è l'agente principale di contaminazione per la famiglia (nel 95 % dei casi secondo il dott. Pacaut; nell'85 % dei casi secondo il dott. Bulkley), l'educazione profilattica dell'uomo si rende particolarmente urgente.

Ma questo è un concetto erroneo. I medici che così la pensano e sono una grande maggioranza, non hanno per la sposa contaminata nemmeno la sollecitudine dei Kabyle, che, si dice, mettano delle pillole mercuriali nella corbeille di nozze delle giovani spose: così facendo si lasciano le spose future deliberatamente ignoranti e senza difesa davanti ai pericoli che le minacciano.

« Quelli che così la pensano, si basano su un altro concetto; che mentre la castità, prima del matrimonio, è rarissima nei giovani, essa è quasi la regola tra le fanciulle, e che dunque in questo senso molto più si deve fare per l'educazione sessuale dell'uomo. Per tal gente la morale unica costituisce una vera rivoluzione.

Per molti partigiani dell'educazione sessuale, come per i detrattori di questa, l'insegnamento che essa suggerisce, si riferisce non alla vita sessuale normale e sana, ma alle sue deformazioni e perversioni sessuali ed alle piaghe sociali che ne derivano: indisciplinata dei costumi, prostituzione, malattie veneree.

È certo che sotto questo angolo visuale patologico, l'educazione sessuale è più indicata per i maschi. Ma le deformazioni e perversioni sessuali non sono che un aspetto della questione; e la vita sessuale normale, quale si presenta al fanciullo normale e sano, si riassume in queste parole: « amore, unione, maternità, paternità, famiglia » (MONTREUIL-STRAUS).

È questa comprensione della vita sessuale naturale che l'educatore deve fortificare ed illuminare, proteggendola contro ogni deformazione.

È così che la fanciulla, per essere preparata alle sue funzioni di madre e di sposa, deve conoscere la costituzione del suo corpo, la funzione dei suoi organi, i pericoli che possono minacciarli, le cure che le sono necessarie per mantenersi sana e procreare dei figliuoli sani. Grazie ai perseveranti sforzi del prof. Pinard, la puericoltura ha oramai in Francia un posto eminente nell'insegnamento delle fanciulle e le istruzioni ministeriali del 30 settembre 1920 dicono giustamente « che tale insegnamento è per la nostra razza un interesse primordiale ».

Diremo di più: solo questo insegnamento ci permetterà di affrontare la lotta contro l'indisciplinatezza dei costumi, l'amore libero, l'adulterio, la prostituzione, la maternità illegale, l'illegittimità, la criminalità passionale, ecc., che sono per lo più i soli elementi di educazione sessuale messi a disposizione delle fanciulle del popolo, nonché delle classi alte, attraverso il giornale, il romanzo, il teatro, il cinematografo, e purtroppo talora la conversazione famigliare.

Inoltre la fanciulla, moralmente e materialmente, ha più del maschio bisogno di aver coscienza della responsabilità dei suoi atti, in quanto le più piccole colpe possono avere per lei conseguenze individuali e sociali di una gravità incomparabilmente più definitiva, mentre, all'infuori di ogni disciplina di costumi, il suo equilibrio fisico e la sua salute dipendono molto più dal suo sistema genitale, che non presso i maschi.

Si sa infatti che le infezioni genitali sono la causa preponderante della morbidità ginecologica, e si sa che fra le donne maritate rare sono quelle che non hanno mai avuto disturbi di tal genere, mentre i grandi interventi chirurgici dipendono in tre quarti dei casi dalla ginecologia e la puerperalità è una delle cause di morte più frequenti dopo la tubercolosi.

La coeducazione nelle scuole primarie e secondarie superiori ha pure una grande importanza, in quanto tali ambienti devono o dovrebbero essere scuole di stina, di spirito cavalleresco e di rispetto mutuo.

Le opere sociali e filantropiche, che pure richiedono per lo più la collaborazione tra i due sessi, offrono un immenso campo d'azione alla gioventù futura, ed è bello vedere come specialmente nelle nazioni Nord-Europee e di oltre Atlantico, i giovani delle scuole medie e delle università, insieme ad elementi scelti dalle Associazioni operaie, occupino le loro vacanze a sussidiare con le loro valide energie le istituzioni di protezione della maternità, dell'infanzia e di lotta contro le malattie sociali.

E veniamo finalmente ai compiti pratici, alle modalità cioè di una efficiente campagna di propaganda educativa.

Il primo e più urgente passo consiste nell'educazione degli educatori, ossia la preparazione immediata delle generazioni attualmente adulte, che sono responsabili delle presenti condizioni di educazione sessuale, e cui dobbiamo riferirci per ogni cambiamento da indursi in tali condizioni, sì da favorire lo sviluppo sociale delle generazioni giovanili attualmente in via di accrescimento.

In quest'opera di educazione degli adulti noi dobbiamo distinguere due differenti gruppi:

a) *Un'educazione intensiva per coloro che possono o debbono assumere funzione diretta in questo campo, e questi sono anzitutto: gli educatori e le educatrici, nelle scuole di ogni grado; i medici, i sacerdoti di ogni culto, le infermiere e assistenti sanitarie, e coloro*

che generalmente si dicono lavoratori sociali o monitori sociali, gli ufficiali o sottufficiali nell'esercito, nella marina e nei corpi armati, gli organizzatori operai, ecc.; tutti coloro insomma che possono esercitare influenza o funzioni direttrici sulle masse.

b) *Un'azione di propaganda meno intensa e più diffusa, attraverso tutta la comunità adulta, per renderla capace di apprezzare l'importanza delle nostre finalità e per sostenerle attivamente colla propria opera indiretta.*

Non abbiamo bisogno di enfatizzare la necessità di provvedere in primo tempo all'educazione di questi gruppi di educatori diretti, tra i quali soprattutto primeggia la figura del *maestro* e della *maestra*, attualmente in Italia assolutamente impreparati, e che per quanto sopra abbiamo detto, a seconda delle nuove disposizioni legislative sull'educazione, se non si provvederà adeguatamente, troveranno nelle scuole magistrali sempre minore possibilità di prepararsi al difficile loro compito.

Un'azione in questo senso dovrebbe perciò essere dai dirigenti di questo Congresso attivamente esercitata presso il Ministro dell'Istruzione pubblica, affinché si segua anche da noi il buon esempio già realizzato in Francia, Inghilterra, Svezia ed in Svizzera, per parlare solo delle nazioni a noi più vicine.

Preziosa pure può essere l'opera dei *sacerdoti* di ogni culto, ed in questo senso molto potrebbero le Autorità Ecclesiastiche disponendo che nei seminari i giovani che al culto si dedicano, siano preparati dal punto di vista morale e tecnico alla loro missione di pastori.

I ministri del culto non ricevono infatti nei seminari, le necessarie basi biologiche, psicologiche e sociali. Storicamente inoltre i religiosi sono portati all'idea della repressione degli impulsi, piuttosto che all'educazione costruttiva.

Ciò nondimeno l'insegnante religioso, che sia informato delle scoperte scientifiche e dei moderni metodi pedagogici, si trova in condizioni eccezionalmente buone per esercitare una notevole influenza educativa nel campo sessuale.

Gli americani, sempre pratici, non hanno mancato di assicurarsi l'adesione delle alte Autorità religiose.

Il dott. J. J. Carrol del servizio pubblico di igiene degli Stati Uniti aveva difficoltà tra i suoi correligionari cattolici, nella lotta contro le malattie sessuali. Ricorse allora direttamente al popolarissimo cardinale Gibbons, domandandogli se approvava che desse istruzioni nel campo dei problemi sessuali e delle malattie veneree.

« Perchè no? — rispose il cardinale Gibbons — Voi sapete come medico che queste malattie esistono. Io come sacerdote so che esistono. È vostro dovere di combatterle nel vostro lavoro di medico, ed è mio dovere di combatterle, nel mio lavoro di sacerdote. Essi sono nemici, e voi non potete combattere con vantaggio un nemico all'oscuro ».

« A che età, eminenza, potrebbe cominciare tale istruzione? » domandò il dott. Carrol.

« All'età della pubertà — rispose il cardinale Gibbons senza esitazione. — A questa età l'istinto sessuale comincia a manifestarsi; così a questa età la vera istruzione dovrebbe esser data, e una preparazione preliminare ancora prima di allora ».

Più recentemente nel Canada, Sua Eminenza il Cardinale Begin, ha accordato ogni appoggio alla lotta contro il pericolo venereo iniziata dalle pubbliche e private istituzioni.

Anche tra i *medici* purtroppo, non sembri strano il dirlo, difetta l'insegnamento sessuale. Infatti, mentre l'insegnamento tecnico dei nostri giovani nelle università, è indubbiamente all'altezza dei bisogni attuali nel senso curativo delle malattie sessuali, noi dobbiamo sinceramente affermare che detto insegnamento difetta dal punto di vista sociale e morale, sì che i problemi di propaganda e di educazione sessuale sono nelle università totalmente trascurati, portando di conseguenza che le nuove generazioni di medici entrano nella compagine sociale del tutto impreparati a questo loro compito essenziale di medicina preventiva psichica e fisica.

Ciò purtroppo è dimostrato anche dal fatto che da noi, come in quasi tutti i paesi del mondo, gli studenti di medicina offrono le più alte percentuali di malattie veneree. Costatazione questa assai poco consolante, sulla funzione morale dell'alto insegnamento.

Altrettanto e più dovremo dire sulla funzione educativa degli *ufficiali e sottufficiali* nell'esercito, nella marina e nei corpi armati, che insieme dovrebbero rappresentare, dopo la scuola, il secondo grande filtro igienico della nazione.

In America ed in Francia la propaganda di educazione sessuale tra gli armati è relativamente assai bene organizzata, ed anche da noi nella marina, già prima della guerra, un'utile opera educativo-profilattica si svolgeva in questo senso.

Qualche cosa si fa anche nell'esercito in riguardo all'educazione igienica generale, ma limitatamente, nella scuola degli allievi ufficiali carabinieri, per felice iniziativa del prof. Sclavo: si tratta di un modesto esperimento, che dovrebbe essere largamente diffuso.

Le infermiere, le assistenti sanitarie, le visitatrici scolastiche, i monitori operai ed i segretari sociali stanno a rappresentare elementi di penetrazione che in Italia purtroppo sommano a pochissimi individui, e per lo più imperfettamente preparati, mentre all'estero si contano a decine e decine di migliaia (1).

(1) Degnissima di elogio e di aiuto è l'opera svolta dai *Segretari sociali* organizzati a Milano dal Comm. Correggiari sotto la Presidenza del Prof. Eliseo Porro.

Esprimiamo il più caldo voto che questa iniziativa trovi presso gli industriali il sostegno che merita.

L'importanza della loro funzione missionaria è immensa, in quanto essi sono necessariamente il migliore interprete del medico ed il miglior ausiliario del maestro e del capo officina, nella casa, nella scuola, nell'opificio.

È dunque di sommo interesse che in futuro l'insegnamento sessuale assuma la dovuta importanza e sia impartito come è necessario a questi preziosi agenti di penetrazione sociale, mentre si deve fare ogni sforzo affinché non si persegua nell'attuale tendenza a troppo specializzare tali preziosi strumenti sociali nel campo di determinate malattie (per esempio tubercolosi, infanzia, maternità), in quanto tale specializzazione, se troppo rigorosa, è a nostro avviso, assurda. L'origine delle malattie sociali (tubercolosi ed alcoolismo, malattie veneree e mentali, tracoma, malattie infanti), è infatti fondamentalmente unica, nel senso che tutti questi differenti mali germinano come funghi di specie diversa, ma pur tutti velenosi, in quel terreno idealmente favorevole all'accrescimento delle male piante, che è la famiglia misera e ignorante, miseramente vegetante nella casa insalubre, dove non penetra luce di sole, né il provvido calore di un'educazione veramente civile.

La *missionaria* ed il missionario sociale che penetrano in questi ambienti di sofferenza e di degenerazione, devono essere preparati ad affrontare le diverse manifestazioni di patologia sociale, le svariate mufte insidiose che contaminano i giovani frutti dell'albero famigliare.

Sarebbe infine di immensa importanza interessare le *Confederazioni padronali ed operaie* ad occuparsi attivamente dell'educazione delle masse lavoratrici.

Risulta infatti da rigorose inchieste fatte in America dalle Compagnie Assicuratrici e dalle Autorità di Sanità pubblica, che il danno economico (non accenniamo qui al danno morale) prodotto dalle malattie sessuali, è tale, che dovrebbe imporsi all'attenzione di coloro che purtroppo quasi esclusivamente considerano i fattori economici rispetto a quelli umani.

Tutto l'indirizzo dell'Istituto Italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale, da me fondato, e del cui Consiglio di Amministrazione fanno parte i rappresentanti delle grandi Confederazioni padronali ed operaie, tende appunto ad interessare codesti Enti ai grandi problemi di igiene e di assistenza sociale, e più specialmente a quelli che attualmente ci preoccupano.

Tale opera di propaganda e di educazione si impone oggi alle organizzazioni padronali ed operaie, tanto più in quanto la riduzione degli orari di lavoro implica di conseguenza la necessità di fornire alla gioventù lavoratrice un modo sano di occupare il proprio tempo libero; e tale dovere è tanto più imperioso in quanto i $\frac{5}{6}$ degli adolescenti non frequentano da noi la scuola, ma sono già impiegati in lavori professionali.

Per rendere possibile l'azione di queste varie categorie di diretti educatori converrà che noi invochiamo o provochiamo due ordini di provvedimenti, e cioè:

1) una energica azione rispetto alle autorità centrali e periferiche, affinché da esse partano le necessarie disposizioni per i loro dipendenti, siano essi medici, maestri, ufficiali e sottufficiali, organizzatori operai, ecc.

2) fornire con l'aiuto delle autorità centrali o indipendentemente da esse, a questi diretti educatori, le armi della propaganda necessarie per ottenere da essi il più alto rendimento.

Per raggiungere il primo punto, in quanto riguarda i medici, converrà come sopra abbiamo asserito, richiamare l'interessamento degli insegnanti universitari, affinché essi diano nei loro corsi sulle malattie veneree e di igiene generale, prevalente sviluppo ai problemi sociali della sessualità.

Converrà inoltre interessare ai nostri fini le grandi Associazioni professionali, quali la Federazione degli Ordini medici, l'Associazione dei Medici condotti, i Sindacati medici, ecc., mettendo a loro disposizione le opportune armi di propaganda (pubblicazioni, fogli volanti, opuscoli, diapositive, proiezioni cinematografiche, ecc.).

Ogni opera educativa nelle scuole di ogni grado e di ambo i sessi, dalle scuole elementari alle università, è e sarà impossibile se il Ministero della Pubblica Istruzione non predisporrà i programmi e gli orari per una opportuna preparazione degli insegnanti futuri, attraverso le scuole magistrali, e non concederà che i maestri attuali possano frequentare brevi corsi di integrazione, o siano forniti dalla futura *Associazione contro il pericolo venereo* di tutti quei documenti che potrebbero servir loro di guida nel dirigere gli alunni in questo insegnamento.

Altrettanto dobbiamo dire in rapporto al Ministero della Guerra per quanto riguarda gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina e dei corpi armati, le alte autorità ecclesiastiche per quanto riguarda i sacerdoti, le confederazioni padronali ed operaie per quanto riguarda la propaganda tra i lavoratori.

2) *Quanto alle armi della propaganda*, queste potrebbero essere studiate e preparate dalla speciale Associazione che noi speriamo di veder sorgere, ed opportunamente differenziate a seconda delle varie categorie cui tali opuscoli educativi sarebbero specialmente indirizzati.

La propaganda nel campo dell'educazione sessuale non può farsi infatti secondo uno schema unico, come è possibile ad esempio per la lotta contro l'alcoolismo, la tubercolosi od il tracoma: gli stessi consigli e le stesse istruzioni si possono infatti impunemente diffondere, rispetto a tali pericoli, a tutti, senza distinzione di sesso o di età.

Il problema è invece assai più difficile e complesso in riguardò all'educazione sessuale, che deve essere differenziata nei maschi

e le femmine, e con sapiente cura adattata a seconda dell'età e delle varie classi sociali.

Specialmente nei fanciulli dai 7 ai 12 anni l'educazione sessuale diretta per mezzo di opuscoli, è spesso inefficace e pericolosa: conviene perciò rivolgersi a loro attraverso i genitori od i maestri, cui si debbono indirizzare i nostri opuscoli di propaganda: in questi i genitori ed i maestri troveranno la falsariga, la traccia di cui si serviranno per adattare il loro insegnamento al carattere ed all'intelligenza individuale dei fanciulli cui si dirigono.

Altrettanto si dica per gli adulti, a seconda della loro speciale missione, in quanto è intuitivo che la nostra opera di propaganda dovrà essere differentemente intonata se diretta ad un ufficiale dell'esercito o ad un sacerdote, ad un capo operaio o ad una maestra elementare.

Solo per queste vie noi crediamo si possa arrivare ad un risultato utile riguardo al problema fondamentale di dare ai fanciulli e agli adulti di varie età, le prime idee sul sesso, e perciò *l'Istituto Italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale*, ha pubblicato tutta una serie di opuscoli, informati appunto a questa necessaria distinzione (1).

Tale opera di propaganda risulterà tanto più efficace quanto più sarà diffusa, ma tale diffusione non potrà essere realizzata senza l'intervento morale ed economico dei poteri ufficiali, essendo tale essenzialissima azione di propaganda assai costosa, e perciò impossibile ad organizzazioni che non abbiano una potente efficienza morale e materiale (1).

Non abbiamo bisogno di ripetere quale opera colossale sia stata svolta in questo senso specialmente nel Nord Europa ed in America, ed a documento delle nostre affermazioni abbiamo portato alcuni albums contenenti pochi esempi di pregevolissime pubblicazioni, distribuite negli Stati Uniti a diecimila di milioni di esemplari.

Anche più costosa, e perciò più difficile, sebbene forse più efficace nella sua azione di propaganda, è l'influenza che si può esercitare attraverso le proiezioni cinematografiche e le proiezioni fisse. Eccellenti esempi in questo senso potrebbero esser messi a Vostra disposizione dal nostro Istituto, attraverso le relazioni da esso intimamente contratte con la Lega delle Croci Rosse e con le più importanti Associazioni Inglesi ed Americane di propaganda sessuale.

(1) CARLO GALASSI - *I veleni dell'amore*. Ed. I.P.A.S., 1923 L. 2.—
ARRIGO PIPERNO - *Perchè il mondo non finisce* L. 0.80
RUTH KIMBAL GARDINER - *Madre e Figlia*. Documenti di
educazione sessuale, Edizione I.P.A.S., 1922 L. 1.—
ALICE SCHIAYONI BOSIO - *L'atteggiamento delle donne moderne di fronte ad una questione antica*.
R. PAOLUCCI DI CALBOLI - *La Tratta delle donne e dei fanciulli*. Edizione I.P.A.S. L. 1.50

Detto così di quanto riguarda la preparazione degli adulti, che hanno un'azione specificatamente diretta in questo campo, dobbiamo pure accennare alla non meno necessaria opera educativa da farsi più diffusamente attraverso tutta la *comunità adulta*, in quanto l'azione dei diretti educatori — maestri, medici, sacerdoti, ecc. — resterebbe del tutto isolata e perciò inutilizzata se non trovasse un armonico consenso nell'ambito familiare e nell'opinione pubblica in genere. Tale opera estesa a tutto l'ambiente sociale, non può essere realizzabile che lentissimamente, e non arriverà a pratici risultati, se la coscienza delle masse in rapporto a questi problemi non sarà progressivamente modificata, attraverso ad una concorde ed armonica azione della grande stampa politica, letteraria ed educativa, degli enti di cultura, dei poteri pubblici, ecc.

Per iniziare e mantenere tale complessa azione, nulla si può sperare dall'attività proficua di singole persone e tanto meno di enti statali. Occorre perciò che come in America soprattutto, ed in minor grado nei vari paesi di Europa, tale preziosa attività sia esercitata da una grande associazione che comprenda medici, pedagogisti, sociologi ed uomini politici,

Questa diffusa opera di propaganda nella massa della popolazione adulta, dovrà necessariamente riferirsi anche ai problemi di patologia sessuale ed alle loro conseguenze, in quanto agli adulti soprattutto noi dobbiamo far conoscere non solo l'importanza morale di questi problemi, ma anche la loro *eco economica*, essendo purtoppo questo fattore maggiormente sentito che non quello morale, e ciò soprattutto in quanto riguarda i datori di lavoro ed i lavoratori, necessariamente più sensibili all'aspetto economico delle questioni sociali.

Si ignora dai più che l'immensità di tale danno economico è necessariamente conseguenza dell'enorme diffusione delle malattie sessuali; si valuta che nelle grandi città i sifilitici sommino a circa il 10 % talchè, secondo i dati della Commissione Reale Inglese per le Malattie Veneree, si hanno in Gran Bretagna circa 450.000 casi nuovi di malattie veneree ogni anno, contro una media annuale di 700.000 vittime di guerra.

Si calcola che nel solo Regno Unito si abbiano circa 3.000.000 di lueticici, mentre le infezioni blenorragiche, infinitamente più diffuse arrivano a contaminare, secondo le varie statistiche veneree dal 30 al 50 % degli uomini adulti nelle grandi città.

Cifre di questo genere non possono non imporsi all'attenzione di tutti coloro che si interessano alla cosa pubblica, e che devono perciò essere sensibili al danno finanziario non indifferente per il singolo e per la sua famiglia, e che sale a cifre colossali in quelle comunità che non comprendono il valore economico di un'azione preventiva rispetto a quella repressiva.

Se tali verità elementari fossero a pieno realizzate dalle moderne civiltà, le somme fantastiche che oggi si spendono nelle prigioni, nei manicomi, nei riformatori e negli ospedali per venerei, potreb-

bero essere risparmiate, purchè con infinito minor sforzo economico, ma con maggiore energia morale, si facesse diffusamente e continuamente la tanto necessaria opera di educazione preventiva.

* *

« Un giorno — ha detto il prof. Pinard — al di sopra dei diritti dell'uomo e dei cittadini, in tutte le scuole di Francia, si inciderà questo detto: *Ogni essere umano adulto, sano e vigoroso, ha nella vita due grandi doveri da compiere: produrre, cioè lavorare; riprodurre, cioè fondare una famiglia* ».

A conclusione del nostro dire, noi ci associamo al Maestro Francese nella speranza che venga presto per i fanciulli di Francia, d'Italia e del mondo tutto, il giorno in cui si predicherà la forza morale del lavoro, non come un castigo, ma come un dovere sacro, come una elevazione verso la redenzione; in cui si insegnerà il dovere della riproduzione, come il sacerdozio di una religione nuova, la religione della Razza, che ci obbliga a trasmettere a quelli che verranno dopo di noi la fiamma sacra di vita di cui ci fecero depositari i nostri antenati, per rinnovellare così, all'infinito, la marcia della Specie verso la sua finalità indecifrabile.

Roma Ottobre, 1923.

* *

Come risultato della sua relazione l'oratore presenta al Congresso le seguenti Conclusioni che vengono, dopo animata discussione, approvate all'unanimità:

I problemi sessuali debbono assumere nel campo dell'educazione una importanza proporzionale a quella che le funzioni sessuali hanno relativamente, nella vita dell'individuo, della famiglia e della razza.

L'educazione sessuale deve rappresentare perciò una parte prevalente nell'insegnamento dell'igiene generica, in quanto la sessualità domina e dirige l'intero ciclo dello sviluppo umano.

L'educazione morale deve costituire insieme base e coronamento di ogni opera di educazione sessuale, pur associandosi logicamente all'istruzione biologica, di igiene fisica e di profilassi, sì da promuovere la soluzione dei problemi sessuali (individuali, familiari e collettivi), interpretando il sesso come una forza costruttiva della vita umana.

La patologia sociale, nelle sue svariate manifestazioni, (prostituzione, malattie veneree, delinquenza sessuale, illegittimità, tratta delle donne e dei fanciulli, ecc.) è conseguenza fatale di una diffusa deficienza di morale sessuale.

La felicità individuale, la stabilità delle famiglie, l'armonia della razza essendo minacciate dalle suddette manifestazioni di delinquenza

sessuale, l'opinione pubblica di ogni nazione civile deve essere educata alla necessità di combatterle con la massima energia morale e con una adeguata organizzazione tecnica.

Tale organizzazione implica:

a) un'azione immediata ed intensiva di educazione degli educatori diretti (genitori, maestri, medici, sacerdoti di ogni culto, infermieri, segretari sociali, datori di lavoro, organizzatori operai, ufficiali e sottufficiali dell'esercito e dei corpi armati), cui compete di istruire i giovani nella famiglia, nella scuola, ecc., in attesa che gli educatori futuri possano essere opportunamente preparati attraverso l'insegnamento magistrale.

b) un'azione meno intensa, ma più diffusa, in riguardo a tutta la comunità adulta, per renderla capace di apprezzare l'importanza delle suddette finalità e per sostenere attivamente quelle misure che tendono ad elevare il tenore di vita dei giovani, rafforzandone il corpo e lo spirito, attraverso l'azione benefica degli istituti di coltura, di ricreazione, di educazione fisica, combattendo contemporaneamente le occasioni di contagio psichico e fisico offerte dall'ambiente sociale.

Tale duplice azione sarebbe irrealizzabile senza il volenteroso interessamento delle autorità da cui dipendono gli educatori attuali, ed in primo luogo del Ministero dell'Istruzione, da cui si invoca l'estensione dell'insegnamento igienico, con particolare riguardo al problema sessuale, nelle scuole primarie e secondarie, e più specialmente nell'Istituto magistrale.

Eguale interessamento deve provocarsi per parte degli altri Ministeri competenti nel campo del lavoro, dell'esercito, ecc., e dalle organizzazioni religiose e laiche.

Per il raggiungimento di tale complessa azione di propaganda rispetto alle masse, e di stimolo in riguardo ai poteri statali, sarebbe desiderabile la creazione di una vasta Associazione nazionale comprendente scienziati, educatori, sociologi, economisti, ecc. avente cioè l'autorità morale e la organizzazione tecnica necessaria all'adempimento di un compito che implica la difesa delle qualità fondamentali della stirpe.

Sarebbe opportuno e desiderabile che tale azione si svolgesse nel paese nostro in armonia col movimento internazionale già determinatosi efficacemente in Europa e nei paesi di oltre Atlantico.

NOTA I. — Pochi giorni dopo il Convegno di Milano, il Ministero dell'Istruzione, per mezzo del comm. Lombardo Radice, ci ha comunicato le nuove ordinanze ministeriali per l'istruzione igienica nelle scuole elementari, incaricandoci di illustrare tali programmi in Italia ed all'estero. Ciò abbiamo fatto con una lettera circolare larghissimamente diffusa e riprodotta da giornali e riviste di indole medica e pedagogica, e stampata nella nostra « Difesa sociale » N. 11 novembre 1923.

Tali ordinanze sono pervase di uno spirito nuovo, che speriamo varrà ad influenzare positivamente la massa dei nostri educatori e delle nostre educatrici.

Dobbiamo però riaffermare qui che tale opera resterebbe assolutamente teorica, se non fosse sussidiata da due ordini di provvidenze, e cioè:

1) fornire agli educatori delle attuali generazioni quelle svariate pubblicazioni di educazione igienica e di propaganda che possono servir loro di guida nell'insegnamento, non avendo essi goduto in passato di una vera e propria preparazione igienica; 2) adeguata preparazione degli educatori futuri ai nuovi loro compiti igienici nella scuola magistrale.

Il Direttore Generale dell'Istruzione Primaria e Popolare ci ha affermato che queste intuitive provvidenze sono state già prese in considerazione da S. E. il Ministro, e saranno realizzate al più presto possibile, entro i limiti dai mezzi economici attualmente disponibili.

Facciamo inoltre osservare che l'istruzione igienica generale e quella sessuale in ispecie, non dovrà limitarsi alle scuole primarie e popolari, ma estendersi anche a quelle medie, e ci rivolgiamo in questo senso a S. E. il Ministro dell'Istruzione ed al Comm. Severi, Direttore Generale delle Scuole Medie, ed apprezzatore antico della nostra crociata, perchè nelle scuole secondarie siano ulteriormente sviluppati i germi seminati nell'animo infantile durante il corso delle scuole elementari.

Non è assurdo infatti che ogni istruzione igienica, manchi all'adolescente proprio nel periodo che è il più pericoloso perchè corrispondente alla trasformazione fisica e psichica puberale, nell'ora grave in cui lo sviluppo sessuale pone il giovane di fronte ai pericoli contro i quali è attualmente del tutto disarmato? Anche in questo senso noi invochiamo la necessaria azione riformatrice del Ministro dell'Istruzione.

Ad un'altra essenziale lacuna potrà riparare (e sarà opera santa!) l'on. Gentile, provvedendo che al centro, cioè al Ministero dell'Istruzione, e alla periferia presso i Provveditorati regionali, e meglio ancora in ogni provincia, si costituiscano modesti, ma efficienti uffici tecnici intesi a sorvegliare e disciplinare le provvidenze di igiene nelle scuole di vario grado.

Si pensi che la Minerva non ha mai avuto un funzionario medico per tale essenziale funzione direttiva, e che alla periferia la

suddetta importantissima mansione è gravata sin ora sulle spalle, già tanto oberate, dei medici provinciali.

Si pensi inoltre che nessuna logica coordinazione in questo campo è mai esistita tra la Direzione Generale di Sanità del Regno e la Minerva, mentre che logicamente (e molte volte lo invocammo in seno al Consiglio Superiore di Sanità) alla Direzione di Sanità dovrebbe competere l'alta sorveglianza o per lo meno il compito di centrale coordinazione nel campo sanitario, non solo rispetto al Ministero dell'Istruzione, ma anche a quello dell'Economia Nazionale, per quanto riguarda il lavoro, ad alle Direzioni Generali del Ministero dell'Interno, per quanto riguarda i manicomi, i brefotrofi, la beneficenza e assistenza e le amministrazioni carcerarie.

In Inghilterra Sir George Newman, Chief Medical Officer del Ministero della Sanità, ha anche le mansioni (santa coordinazione!) di Direttore generale della Sanità al Ministero dell'Istruzione. L'ispezione medica scolastica in Inghilterra fu con legge del 1918 resa obbligatoria. Il numero totale dei medici attualmente impiegati in questo servizio somma a circa 2.000, ed il corpo medico è coadiuvato da circa 3.000 infermiere scolastiche. Ogni anno vengono così esaminati circa 2 milioni e mezzo di fanciulli.

Nel solo anno 1921 il Governo inglese ha speso per il suo servizio nazionale di medicina scolastica 2 milioni 982.898 sterline, pagate circa per metà dalle autorità locali e per l'altra metà dal Tesoro dello Stato sotto diverse forme.

Molte altre preziose cifre potremmo dare (v. *Difesa Sociale* 1922, N. 11), ma bastino queste per mettere in risalto le nostre deficienze. In Italia solo i grandi Comuni hanno medici scolastici, e la proporzione media è di un medico per ogni 10.000 scolari, mentre che la logica proporzione sarebbe di un medico per ogni 1000 scolari. Per tutto il resto del paese il medico scolastico non esiste, mentre che la media delle vigilatrici scolastiche è pure assai scarsa, e non esiste che nelle nostre maggiori città, mancando del tutto in ogni altra parte d'Italia; tanto il medico scolastico che le vigilatrici scolastiche sono spesso autodidatti, e perciò non sempre preparati alla loro alta funzione, in quanto mancano in Italia disposizioni per disciplinare la loro preparazione e scuole per educarli alla loro alta missione.

* * *

NOTA 2. — Il soggetto di questa relazione ha formato argomento di una conferenza svolta dal prof. Ettore Levi, che ha avuto luogo il giorno 13 dicembre in Roma nella sede del Museo Artistico Industriale, per iniziativa della Società Romana di cultura.

Assistevano: il generale Bressanin, Ispettore della Sanità Marittima, in rappresentanza del Ministero della Marina; il maggiore Fabrizi, in rappresentanza del generale Della Valle; il comm. Massone, per la Direzione Generale della Sanità; il colonnello prof. Ba-

duel, direttore della Croce Rossa e la marchesa Di Targiani Giunti, in rappresentanza del senatore Ciruolo, presidente della Croce Rossa il comm. Bellei, in rappresentanza del senatore Alessandro Lustig e dell'Opera Nazionale per gli Invalidi di Guerra; il comm. Bargoni, Direttore generale della Cassa Nazionale Assicurazione Infortuni, il comm. Alberti, vice-presidente della Camera dei Deputati; il generale Ferrero di Cavallerleone; il marchese senatore Lucifero e signora: donna Maraini Gonzaga; la contessa Nora Balzani; il prof. Mieli per la Società di Studi Sessuali; il giudice comm. Raffaele Majetti, l'on. Bussi, l'avv. Rocco dell'ufficio provinciale del lavoro; la signora Amalia Besso, la signora Emilia Santillana. Inoltre numerosissime allieve infermiere e assistenti sanitarie della Scuola Regina Elena e della Croce Rossa Italiana, invitate rispettivamente dalla Principessa di Piombino e dalla contessa Maraini Gonzaga.

L'oratore fu presentato dal comm. Carrara, Presidente della Società, che con calde parole illustrò le finalità dell'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale.

In tale occasione l'oratore ha messo specialmente in evidenza nuovi fatti venuti a sua conoscenza sulle gravissime deficienze delle scuole intese a preparare quelle preziose ausiliarie sociali che sono le infermiere e le assistenti sanitarie ed ha denunziato all'attenzione dell'opinione pubblica e dei rappresentanti dei Ministeri fatti specifici relativi od alcune di tali scuole che saranno resi di pubblica ragione se le Autorità competenti non provvederanno adeguatamente.

DIFESA SOCIALE

RIVISTA MENSILE DELL' I. P. A. S.

ABBONAMENTO ORDINARIO

L. 25 per l'Italia e Colonie — L. 50 per l'Estero

ABBONAMENTO SOSTENITORE

L. 50 per l'Italia e Colonie — L. 100 per l'Estero

con diritto a tutte le pubblicazioni già edite dall'I.P.A.S. e qui sotto elencate

UN NUMERO SEPARATO: L. 2,50

NUMERI DI SAGGIO VERRANNO INVIATI SU RICHIESTA

DIFESA SOCIALE

E' la sola rivista italiana che riassume il movimento nazionale e internazionale in rapporto ai problemi di Medicina preventiva e Assistenza Sociale.

E' la sola rivista italiana che desume le proprie informazioni da relazioni dirette coi Ministeri competenti delle varie nazioni, nonchè dallo scambio con oltre 1200 Associazioni e con 400 Riviste.

Edizioni di Propaganda dell' I. P. A. S.

ETTORE LEVI. — *La Medicina Sociale in difesa della Vita e del Lavoro*, con prefazione di S. E. Luigi Luzzatti. — La Voce, Firenze, 1921.

La prima edizione di 6000 copie è quasi esaurita: le ultime 200 copie sono poste in vendita al prezzo di L. 5.

ETTORE LEVI. — *Utilizzazione ed adattamento delle Case Popolari per la lotta antitubercolare. Bonifica dell'unità familiare*. — Edizioni dell'Istituto 1921. Serie B. - N. 1. Prezzo L. 1,—

ETTORE LEVI. — *I partiti e la salute della stirpe*. — Edizioni dell'Istituto 1921. Serie D. - N. 1. Prezzo: L. 2,25

ETTORE LEVI. — *Schema di progetto per la creazione di Federazioni Comunali, Provinciali e Regionali di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale*. — Edizione Poligrafica.

ETTORE LEVI. — *Organizzazione e Medicina Pubblica* 1922. — V° Congresso di Med. del Lavoro, Firenze.

Prezzo: L. 1,—

ETTORE LEVI. — *Indirizzo ed orientamento della lotta antitubercolare in base all'esperienza Nazionale ed Internazionale* 1922. Prezzo: L. 0,50

SANTE DE SANCTIS. — *Riformare la scuola*. — Edizioni dell'Istituto, 1922. Serie B. - N. 2. Prezzo: L. 1,50

ALICE SCHIAVONI BOSIO. — *L'atteggiamento delle donne moderne di fronte ad una questione antica*.

R. PAOLUCCI DI CARBOLI. — *La tratta delle donne e dei fanciulli*. — Edizioni dell'Istituto. Serie F. - N. 2.

Prezzo: L. 1,50

RUTH KIMBAL GARDNER. — *Madre e Figlia*. Documenti di educazione sessuale. — Edizioni dell'Istituto, 1922. Serie F. - N. 1. Prezzo: L. 1,—

ERNESTO LUGARO. — *Per la cura e la profilassi dell'Endemia Gozzo-Cretinica*. — Edizioni dell'Istituto. Serie F. - N. 3, 1922. Prezzo: L. 1,—

UGO GERBETTI. — *Contro un grave pericolo d'Italia: l'Endemia Gozzo-Cretinica*. — Edizioni dell'Istituto. Serie F. - N. 3, 1922. Prezzo: L. 1,—

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI.

A. PIPERNO. — «Salute». Letture d'igiene ad uso delle scuole e delle famiglie, con prefazione dell'on. Prof. ANTONIO ANILE. — Edizioni Albrighi & Segati, 1922. Prezzo: L. 8,—

GIOVANNI LORIGA, Ispettore-capo dell'Industria e del Lavoro. — *L'organizzazione umana del lavoro*. — Edizione Bemporad, Firenze 1923. Prezzo L. 7 Franco di porto L. 7,70

C. GALASSI. — *I veleni dell'amore*. — Edizioni dell'Istituto, 1923.

Prezzo: L. 2

FRANCES E. RAPICAVOLI FORCHHEIMER. — *Il Lavoro Sociale (Social Work) negli Stati Uniti*. — Edizioni I. P. A. S., 1923. Prezzo: L. 1,20

FERNANDO TERRACINA. — *Il compito degli Enti Assicurativi di fronte alla salute pubblica*. — Edizioni dell'Istituto. Serie F. - N. 5. Prezzo: L. 2

ARRIGO PIPERNO. — *Perchè il mondo non Antisce* (educazione sessuale).

Prezzo: L. 0,80

CARLO GALASSI. — *Le avventure di un bacillo di Koch*. Prezzo: L. 0,80

ARRIGO PIPERNO. — *Cura i tuoi denti*. Prezzo: L. 0,80

ETTORE LEVI. — *La Difesa dei Valori Umani. Organizzazione Nazionale e Internazionale di Igiene e Assistenza Sociale*. — Edizioni dell'Istituto, 1924.

ETTORE LEVI. — *In Difesa dei Valori Umani Nazionali oltre i Confini*. Edizioni dell'Istituto, 1924.

Inviare cartolina-vaglia per l'importo delle pubblicazioni desiderate: le spese di posta (semplice) sono a carico dell'Istituto.